

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
COMUNE DI ARVIER

IMPIANTO IDROELETTRICO PLANAVAL

Committente
Società Planaval srl

VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Dottorssa Cinzia Joris

(in possesso dei titoli ai sensi del D.L. 109\2005 artt.2ter quinquies, poi recepito dal D.L. 163\2006 artt. 94-95)

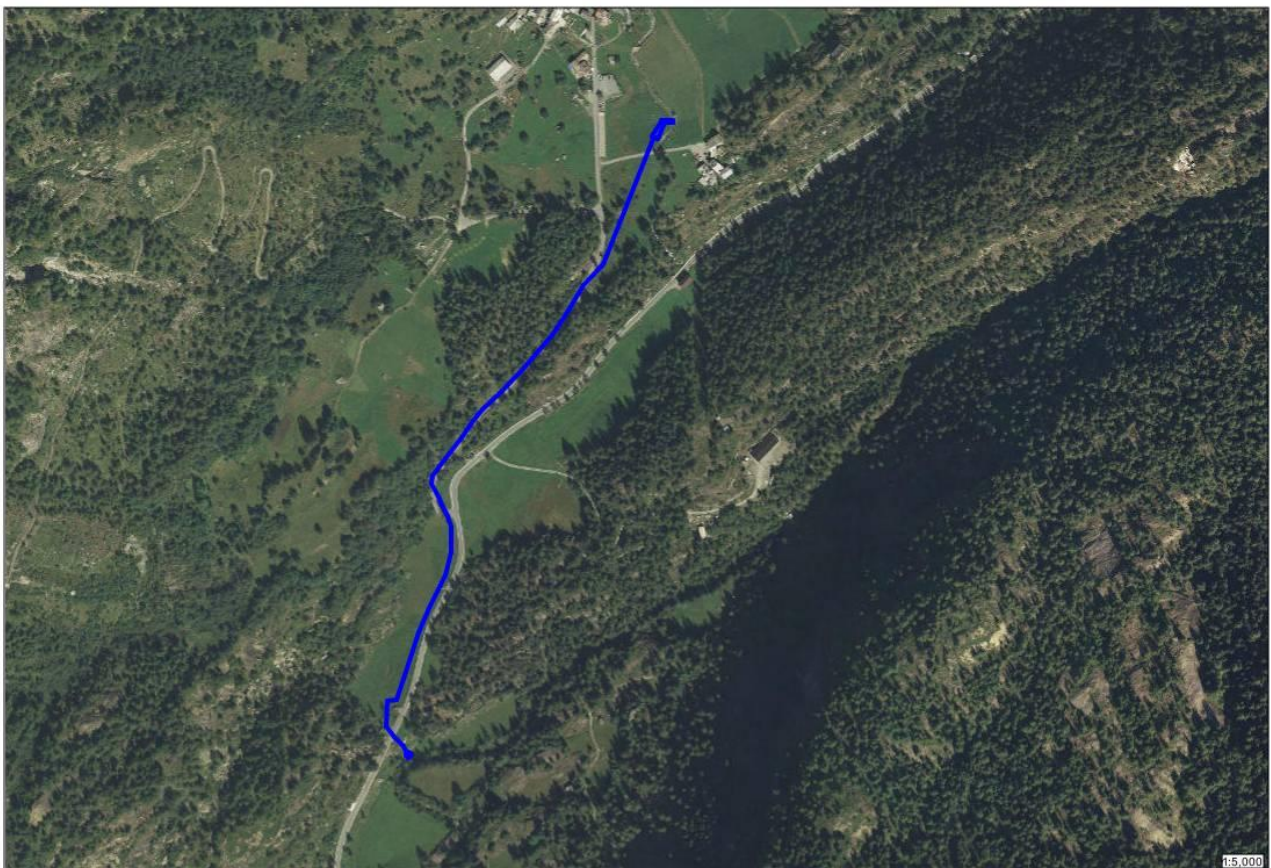


Settembre 2019

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109\2005 artt.2ter quinquies, poi recepito dal D.L. 163\2006 artt. 94-95) è parte integrante dello studio di impatto ambientale relativo alla realizzazione di un impianto idroelettrico località Planaval.

Il progetto prevede la realizzazione di un'opera di presa in località Roset, e la posa di una condotta tubazione di diametro 500 mm di circa 800 m. di lunghezza per convogliare l'acqua a monte di un'opera di presa esistente sul torrente Valgrisanche. Il tracciato della condotta, a parte un breve tratto iniziale che attraversa un'area prativa, si inserisce nella strada regionale oppure nelle sue immediate adiacenze.



Nella bibliografia generale allegata alla presente relazione si riportano le pubblicazioni utilizzate, comprendenti sia resoconti puntuali di indagini e ritrovamenti occasionali, sia testi generali su storia e geografia della Valle d'Aosta.

QUADRO GEOMORFOLOGICO

La valle di Valgrisanche si apre all'area transalpina attraverso il Col du Mont situato a 2639 m. che permette la discesa a St Foye, Tarentaise; attraverso il col Fenêtre si collega con la valle di Rhêmes e attraverso il col Vaudet con Tignes in Savoie. Le cime più alte che la delimitano sono la Grande Sassière a 3571, la Grande Rouse a 3607, il Rutor a 3486.

Dal punto di vista geologico, nel territorio affiorano rocce metamorfiche appartenenti a diverse unità tettoniche: la falda del Gran St Bernard appartenente al sistema pennidico, cioè ad un antico margine continentale europeo coinvolto nell'orogenesi alpina e la zona Piemontese dei calcescisti con pietre verdi le cui rocce rappresentano i resti dell'antico oceano (Tetide) che separava il continente europeo da quello africano. A causa dell'alterazione e della disgregazione delle rocce e dell'azione di trasporto e deposito esercitata dalla gravità, dai ghiacciai e dai corsi d'acqua, il substrato roccioso è in parte ricoperto da depositi recenti.

Nella vallata sono evidenti le forme di origine glaciale o gravitativa quali le spalle glaciali sulle quali sono stati insediati gli abitati di Petit Haury Grand-Haury La Ravoire; nelle porzioni più elevate sono particolarmente evidenti circhi e cordoni morenici, coni e falde detritiche forme d'accumulo che presentano il risultato finale del processo di disgregazione meccanica delle rocce e dell'azione di gravità.

La parte bassa della vallata è strettamente legata all'azione erosiva e modellatrice dei ghiacciai che percorreva la valle di Valgrisanche: a tali ghiacciai è dovuta la presenza nella zona di Rochefort di numerosi dossi montonati e avvallamenti sui quali sono stati edificati l'Oratorio di Rochefort e le chateau de la Mothe.

Nel substrato sono presenti alcune mineralizzazioni: ad ossidi e solfuri di ferro nella miniera di Plan-Petet a Planaval, sfruttata a partire dal 1732; mineralizzazioni a solfuro di ferro nella zona di Chamençon associate a

magnetite e pirite e di Grand Haury sfruttate tra 1872 e 1911; mineralizzazioni uranifere sono state individuate nel 1959 nella zona di Planaval. Nella zona di Planaval inoltre affiorano serpentiniti di diverse varietà, materia prima ampiamente utilizzata nelle epoche preistoriche e protostoriche per la realizzazione di strumenti in pietra levigata. La loro presenza, unitamente a quella delle mineralizzazioni citate, può aver costituito per le epoche antiche un motivo possibile di frequentazione della vallata.

INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'intervento in oggetto riguarda un tratto della valle di Valgrisenche e una porzione della laterale vallata di Planaval. La lettura storica di questo territorio deve tener conto del fatto che alla sua estremità Sud, il Col du Mont costituiva un significativo collegamento per le regioni transalpine. La sua percorrenza è ampiamente attestata nelle epoche moderne: numerosi sono i resoconti attestanti del transito di militari dalla Savoia alla Valle d'Aosta tra 1600 e Seconda guerra mondiale e molti abitati presenti nella vallata si arricchiscono di cappelle fondate proprio nel XVII secolo, tradizionalmente associate alla peste del 1630.

I secoli centrali del Medioevo sono rappresentati dal castello di Montmayeur , del 1271 e dalla casa forte di Planaval del 1330, ambedue fondati dai signori di Avise che controllavano il territorio: proprio la presenza di due fortificazioni suggeriscono anche per quest'epoca una via di transito di una certa importanza. Alla stessa funzione di controllo potrebbe essere ricondotta la fortificazione di Rochefort oggi ridotta a qualche lacerto della cinta muraria, verosimilmente all'origine della formazione del borgo di Leverogne. Al XIV secolo invece sono riconducibili alcuni fabbricati ancora visibili nel villaggio di Prariond; altri indizi risalenti alla stessa epoca e che analogamente suggeriscono l'importanza della vallata in questo periodo sono la concessione già nel 1392 a Valgrisanche di una parrocchia e la presenza nel

villaggio di Fornet di una cappella ricondotta dalla tradizione al XII secolo. All'incirca negli stessi anni, nel 1380, una leggenda colloca il recupero delle reliquie di S. Grato, patrono di Valgrisanche e di Aosta, precedentemente trafugate, da parte di alcuni muratori di Fontainemore che le riportarono in patria attraverso il colle del lago, da allora chiamato lago di S. Grato.

La frequentazione della vallata in epoca romana invece è testimoniata, nella parte bassa, dal ritrovamento di una moneta sull'altura di Rochefort e solo suggerita dal toponimo Planaval da Planum vallis, sebbene questo possa avere anche un'origine medievale. Curioso è il toponimo di Cimitero degli Elefanti vicino al rifugio Bezzi, tradizionalmente associato al ricordo della discesa di Annibale, che sebbene forgiato successivamente rispetto all'avvenimento suggerito indica la conoscenza acquisita di questo itinerario per l'area transalpina.

La protostoria invece è documentata da una serie di coppelle allineate, individuate su un crinale ben esposto nella località Monte Colombo e un da un riparo sotto roccia ritrovato nel territorio di Rochefort, durante la costruzione della carrozzabile, sito pluristratificato che conserva fasi di frequentazione inquadrabili tra età del Rame ed età del Bronzo. Sebbene più labile come indizio la dedica alla Madonna delle Nevi associata al lago di S. Grato, nella parte alta della vallata, potrebbe ricordare culti antichi risalenti all'età del Bronzo, nella quale usuale era l'associazione tra sorgenti, laghi e divinità femminili.

La frequentazione del pianoro di Planaval e degli itinerari che da questi si sviluppano è quindi del tutto verosimile in epoca antica e medievale, in considerazione del contesto geomorfologico: la presenza di un pianoro, riparato, e nel contempo quella di risorse minerarie (ferro e serpentini) che hanno potuto costituire un elemento di attrazione sin dalle epoche più antiche.

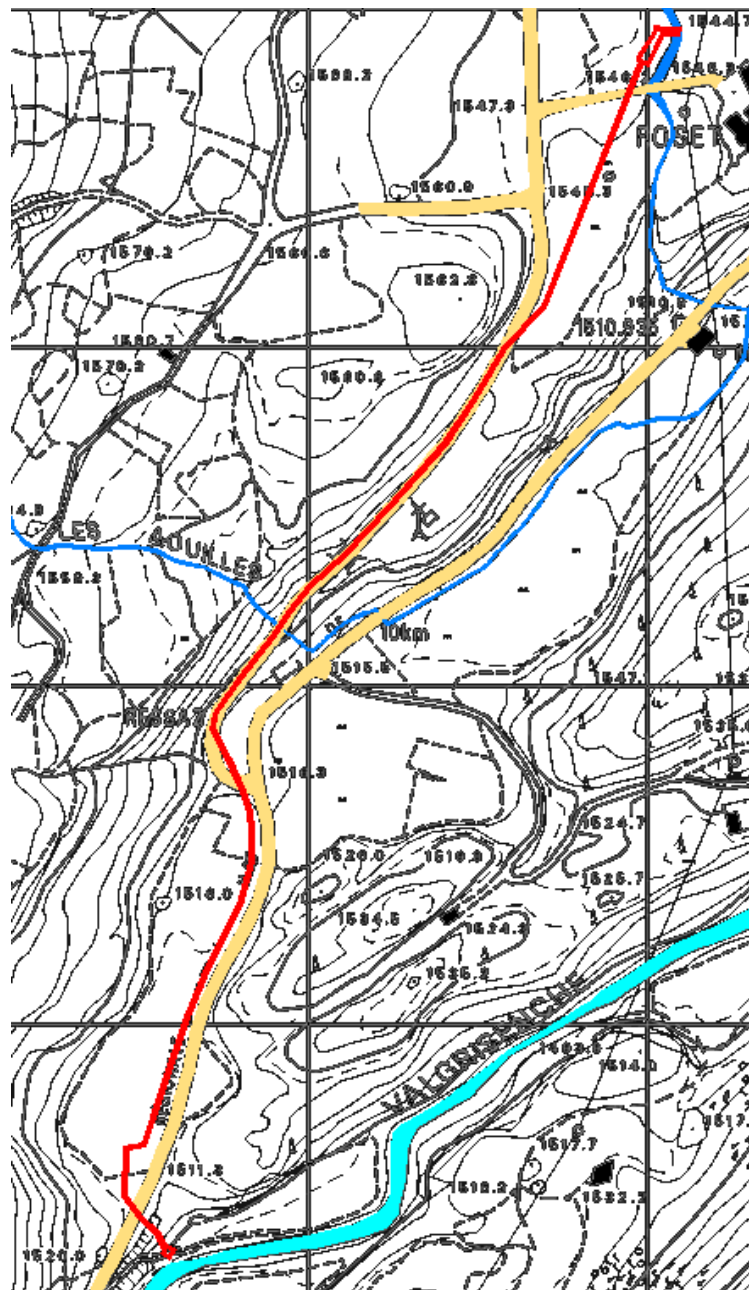
TOPONOMASTICA

Chez-les-Roset: dal patronimico Roset ampiamente diffuso nelle Alpi derivante verosimilmente dal nome di piante di luoghi umidi, luogo dove nascono i "roseaux". È possibile in questo caso che il patronimico derivi dal

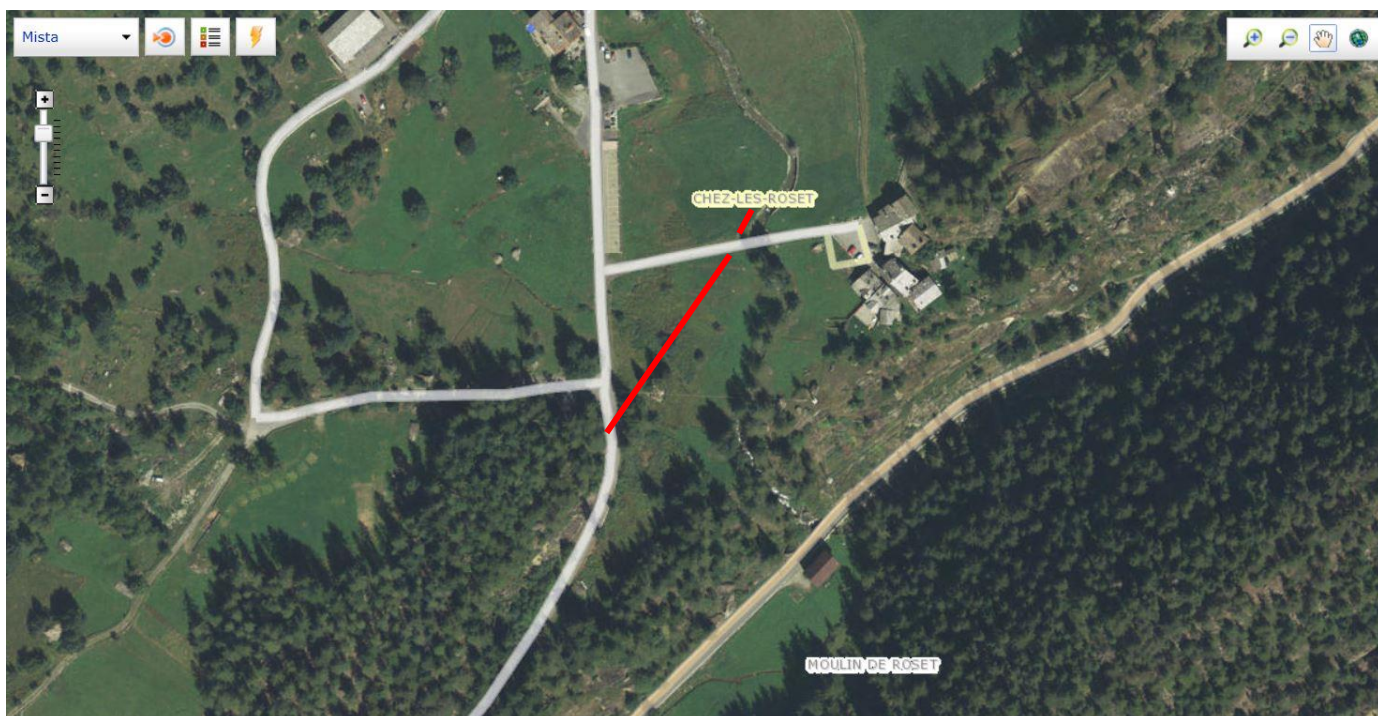
luogo, che ancora oggi in determinate stagioni dell'anno presenta passaggio diffuso di acqua.

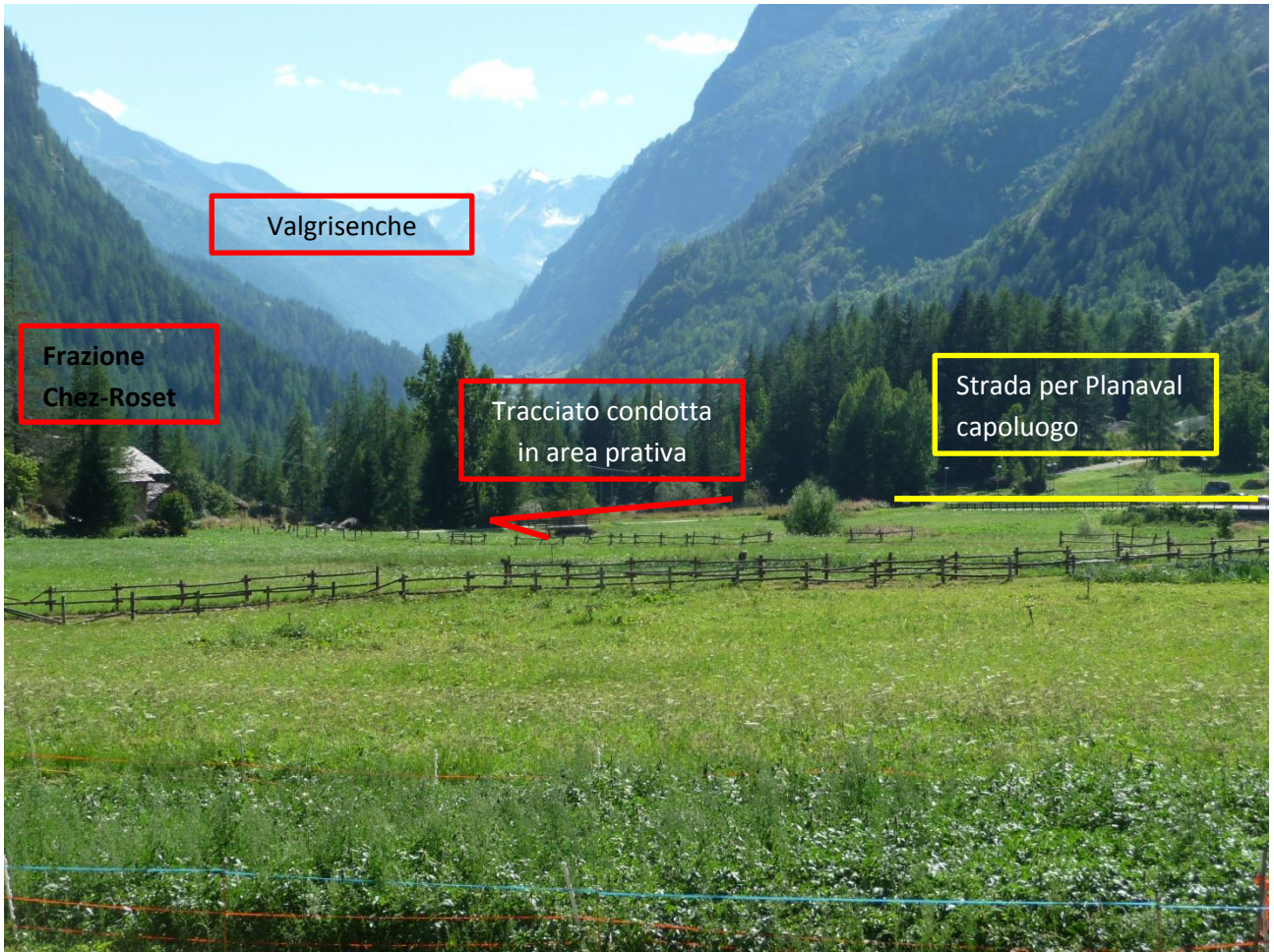
La Rissaz: attestati i toponimi Rise Rises come collina boschiva, foresta in pendenza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO



Il tracciato della condotta attraversa solo nella sua prima porzione un'area prativa in località Chez-Roset per poi insistere sul tracciato della strada regionale. Nella sua prima parte laddove verrà realizzata l'opera di presa il tracciato costeggia il torrente; oltrepassato il ponte pertinente alla strada che conduce alla frazione Chez-Roset la condotta attraversa in diagonale un'area prativa per poi ricongiungersi alla strada che da Planaval arriva alla regionale per Valgrisenche. Questa prima porzione quindi attraversa un'area non urbanizzata e totalmente priva di precedenti indagini, vicina alla frazione Chez Roset, che si situa sulla strada che conduce oggi alla casa forte medievale ancora visibile. La stessa frazione peraltro, che deriva il suo nome da quello di una famiglia, secondo un fenomeno ampiamente attestato nel territorio valdostano, conserva degli edifici rurali oggi ampiamente restaurati, risalenti ad un'epoca precedente quella moderna. La loro presenza, sebbene facciano parte di quei numerosi esempi di architettura rurale valdostana non studiati e quindi non databili ad un'epoca precisa attesta una frequentazione di questa porzione di vallata anteriore all'epoca attuale. Nel contempo è necessario tener presente come esista una costante nella localizzazione degli insediamenti in territorio montano nel corso dei secoli. Alla luce di queste considerazioni, si ritiene il rischio archeologico **RELATIVO** di questo intervento nella prima parte del tracciato **MEDIO**. Si consiglia **l'assistenza continua**.



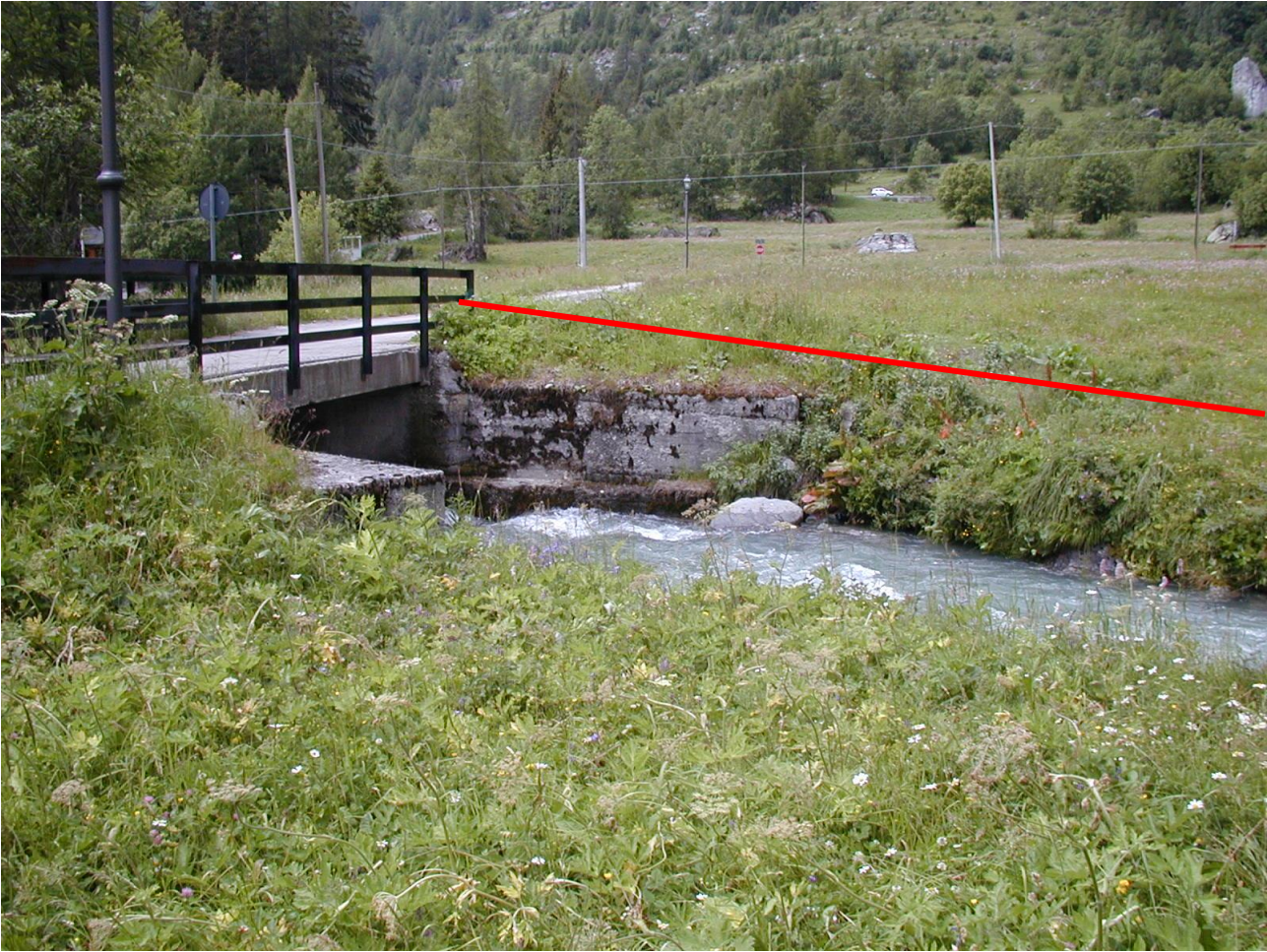


Valgrisenche

Frazione
Chez-Roset

Tracciato condotta
in area prativa

Strada per Planaval
capoluogo

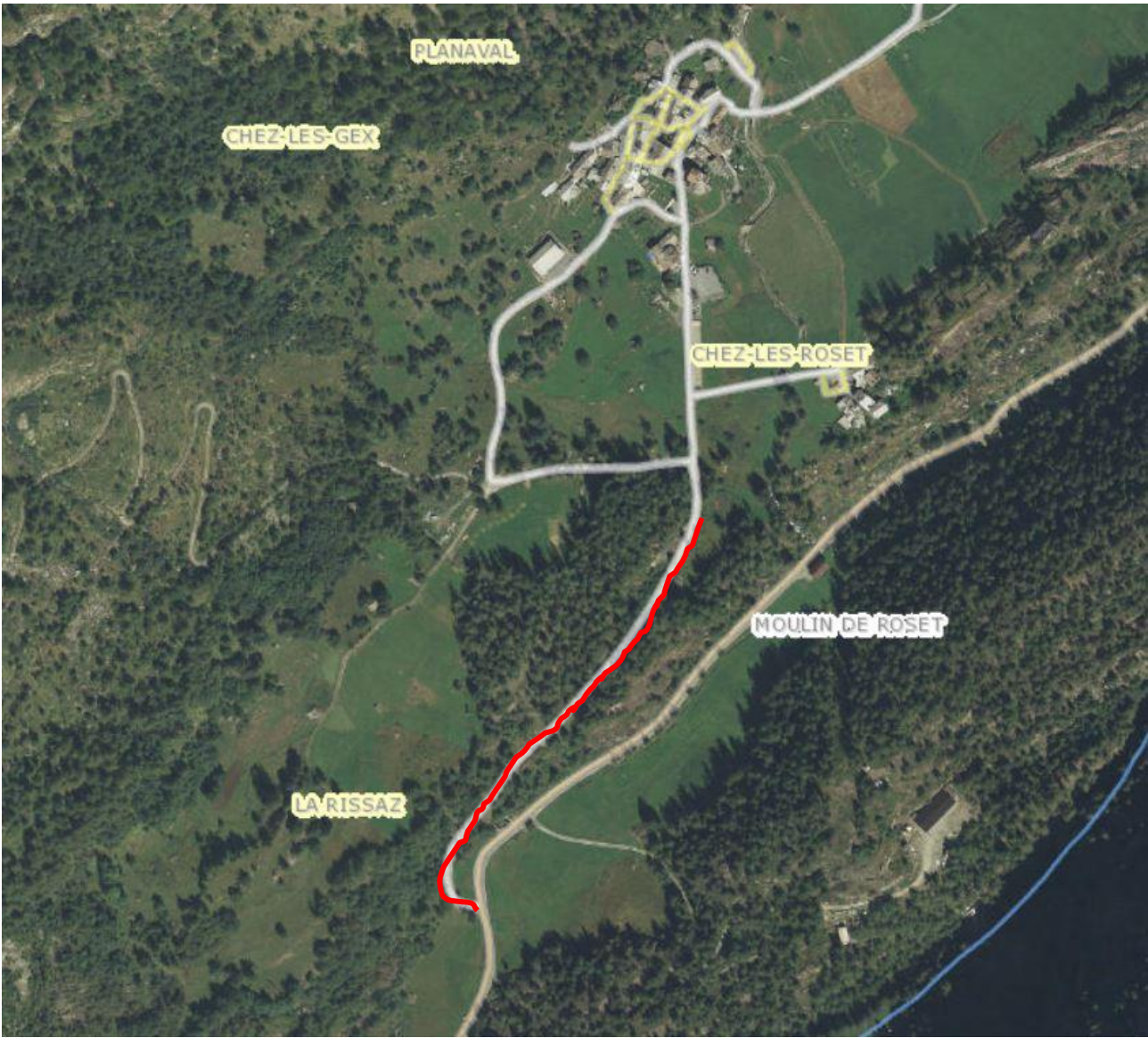








Nel proseguimento del tracciato la condotta segue la strada regionale che attraversa, fino alla regionale per Valgrisenche un'area boschiva a forte pendenza: si tratta quindi di una strada costruita con breve terrapieno. Non si può escludere che questa strada ricalchi un tracciato antico ma vista l'entità della sistemazione recente per realizzare le opere attuali, le probabilità di una conservazione di eventuali tracciati appare molto bassa. Il toponimo identificato nelle adiacenze si può ricondurre ad un'area boschiva e quindi non suggerisce una frequentazione antica. Alla luce di queste considerazioni si ritiene il rischio archeologico RELATIVO di questa porzione del tracciato NULLO.













Nella sua ultima porzione la condotta segue la strada regionale che conduce alla Valgrisanche fino a deviare nella sua estremità per raggiungere il torrente principale che attraversa la vallata, attraversando brevemente un'area prativa. La localizzazione del tracciato sulla strada regionale in una porzione pianeggiante della vallata che quindi non ha reso necessaria la realizzazione di opere di sostegno e terrapieno non permette di escludere la conservazione di tracce pertinenti la viabilità antica. L'area prativa attraversata dall'ultimo tratto di condotta è priva di indagini precedenti ma si situa lontano dai contesti insediativi della vallata: alla luce di queste considerazioni si indica un rischio archeologico RELATIVO BASSO per il quale è sufficiente la sorveglianza archeologica.



SCHEMATURA SITI

Parrocchia e chiesa

La parrocchia è stata creata nel 1392 ed è intitolata a San Grato. Anticamente il territorio di Valgrisenche dipendeva dalla parrocchia di Avise.

L'attuale chiesa è stata costruita tra il 1871 e il 1875 sostituendone una verosimilmente più antica, eretta al momento della costituzione della parrocchia, poi restaurata e ingrandita nel 1666 e nel 1821. La chiesa è a navata unica.

Il campanile è coevo alla costituzione della parrocchia. La cella campanaria è ornata da bifore e sormontata da una cuspide a forma di tiara. Il campanile è separato dalla chiesa.



Villaggi e cappelle

- ❖ **SURRIER** - Il villaggio è stato evacuato ma non sommerso dalle acque della diga. La cappella è datata 1633 ed è intitolata alla Vergine e a San Leonardo.
- ❖ **LES USELLIÈRES** - Il villaggio, come quello di Surrier, è stato evacuato ma non sommerso dalle acque della diga.

La cappella del 1678, intitolata a Saint-Léger, oggi è sconsacrata ed è di proprietà privata.

- ❖ **CÉRÉ** - La cappella viene costruita intorno alla metà del 1600; è dedicata a Sant'Anna, Santa Barbara e San Pietro.

Una descrizione di questo villaggio viene fatta dal viaggiatore inglese William Brokedon nel 1700.

- ❖ **PRARIOND** - La cappella è del 1640 ed è intitolata a Saint-Germain, vescovo di Auxerre. È stata restaurata tra 1988 e 1989.

A Prariond si conservano, seppure in precarie condizioni, due fabbricati in legno del XIV secolo. Nello stesso villaggio si trova anche un *grenier* cinquecentesco e a monte dello stesso un altro fabbricato del 1365 circa.



- ❖ **LA CARRÉ** - La cappella del 1639 è intitolata a Notre Dame de Grâce.
- ❖ **LES MONDANGES** - La cappella è realizzata nel 1648 per celebrare i santi Giuseppe, Ilario e Barbara; nel 1744 viene ingrandita e dedicata a San Pantaleone. Nel 1891 viene rifatta in stile neogotico.

- ❖ **BONNE** - La cappella del 1688 è intitolata a Saint-Denis
- ❖ **PLAN-ROCHER** - La cappella, intitolata a Notre Dame de la Pitié, si data al 1669.
- ❖ **CHEZ-CARRAL** - La cappella è stata costruita nel 1669 e restaurata nel 1993.
- ❖ **BEAUREGARD** - La cappella del 1891, intitolata a Sant'Orso, è stata sommersa dalle acque della diga.
- ❖ **LE REVERS** - La cappella è del 1907 ed è dedicata a Notre Dame du Rosaire.
- ❖ **CHAPUIS** - Il villaggio è stato completamente sommerso dalle acque della diga; oggi non esiste più.
- ❖ **FORNET** - La cappella, distrutta dalle acque del lago artificiale di Beauregard, sembra essere molto antica: potrebbe infatti risalire al XII secolo per opera di canonici del Piccolo San-Bernardo.



Castello di Montmayer

Il castello di Montmayer è costruito su un ripido promontorio sulla destra orografica della Dora di Valgrisenche, in posizione strategica per il controllo dei passaggi nella valle. Fu costruito nel 1271 da Anselmo e Aimone d'Avise, forse sui resti di un precedente edificio.

Il castello era protetto da una doppia cortina muraria realizzata in fasi diverse. La torre cilindrica si sviluppa su tre piani con un ingresso all'altezza del secondo piano. Accanto alla torre si conservano i resti di un edificio quadrangolare probabilmente unito con la stessa.

Il castello, appartenuto alla famiglia d'Avise, è oggi di proprietà privata.



Castello di Planaval

Il castello di Planaval sorge su uno sperone roccioso a picco sulla vallata sottostante, in posizione di controllo. Fu realizzato probabilmente nel 1330 da Rodolfo di Avise, già signore di Rocherfort e Montmayer all'inizio del XIV secolo.

Si tratta di un edificio rettangolare il cui lato Sud, poi ricostruito, e il tetto risultavano crollati già all'inizio del XX secolo. L'interno era disposto su tre piani e l'ingresso principale si apriva su uno dei due lati lunghi, all'altezza del primo piano.

Il castello ha subito nel corso del XX secolo importanti modifiche che hanno compromesso il suo aspetto originario. Attualmente è di proprietà privata



Miniera di ferro di Plan Petet

Ubicata a 2300 m s.l.m. alla base del versante Sud-Est del Mont Orfeuille. È nota anche come miniera di Planaval. Le prime notizie storiche sulla miniera risalgono al 1723.

BIBLIOGRAFIA

AAVV. 2015, *Valgrisenche. La storia, l'attualità*, Aosta.

ARMIROTTI A. 1999/2000, *Rete viaria e insediamenti minori nel territorio valdostano in epoca romana e tardoantica*.

BARBERI S. (a cura di) 2002, *Arte sacra in Valgrisenche*, Aosta.

BAROCELLI P. 1948, *Forma Italiae, Regio XI Transpadana: vol.1 Augusta Praetoria*, Roma, pp. 17-18.

BÉRARD E. 1881, *Antiquités romaines et du Moyen Age dans la Vallée d'Aoste*, Torino.

BOIS S. 1995, *Valgrisenche. Histoire et évolution d'une communauté*, Aosta.

BOIS S. 2000, *Valgrisenche. Le lac artificiel de Beauregard : la lutte pour la défense du territoire*, Aosta.

MALVEZZI P. (a cura di) 1982, *Viaggiatori inglesi in Valle d'Aosta (1800-1860)*, Milano.

MEZZENA F. 1981, *La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria*, in *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal Neolitico alla caduta dell'impero romano, 3500 a.C.- V sec. d.C.*, Saint-Pierre, Castello Sarrion de la Tour, dal 22 agosto 1981, Quart, pp. 15-60.

MEZZENA F. 1982, *Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta*, in *Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta*, Bordighera-Aosta.

MOLLO MEZZENA R. 1981, *Augusta Praetoria e il suo territorio*, in *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal neolitico alla caduta dell'impero romano 3500 a.C. -V sec. d.C.*, Saint-Pierre, Castello Sarrion de la Tour, 22 agosto 1981, Quart, pp. 63-138.

ZANOTTO A. 1986, *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Aosta.

www.comune.valgrisenche.ao.it/

www.arvier.eu/it/